

Il caso

«Risorse per Roma» sceglie l'ex conduttrice di Voyager



■ Nata a Roma nel 1963, Stefania La Fauci, esordisce come cantante al Festival di Sanremo prima nella sezione giovani e poi in quella big nel 1989. Pubblica un album. Nel 1995 inizia la sua carriera in Rai, come conduttrice di programmi televisivi. Da «La banda dello zecchino» a «Uno mattina estate» (mentre su Uno mattina ha una sua rubrica) a «Voyager».

le aziende più grandi del Gruppo Capitolino.

UN VOLTO PER LA TV

Anche dalla più piccola Risorse per Roma, quella che cura i progetti urbanistici cari al sindaco, compresa la Formula Uno all'Eur, spuntano alcune vicende interessanti. I numeri delle assunzioni qui sono decisamente più bassi. Ma tra i nuovi assunti spunta anche un nome transitato per il piccolo schermo. Si tratta di Stefania La Fauci, già cantante, consacrata dalla partecipazione al festival di Sanremo, nonché presentatrice Rai. Cosa ci fa tra i dipendenti di Risorse per Roma è un mistero. «Nessuno però l'ha mai incrociata», mormorano in azienda.

Le nuove assunzioni sono in tutte una cinquantina. E tutte concentrate dopo l'arrivo dei nuovi vertici decisi da Alemanno. Maurizio Bonifati, l'ad: viene bruscamente sostituito quest'anno. Il presidente, Domenico Kappler, ex senatore di An (pezzo grosso di Nettuno, politicamente bruciato dalla «tangentopoli» locale esplosa nel 2005): porta con sé la segretaria, Alessandra Zecchino. Anche lei: «Dopo qualche settimana, non si è più vista». Infine, il vicepresidente Alfredo Tirrò, che, come Bertucci originario di Guidonia, si distingue per attivismo. Tanto da far assumere se stesso e diventare anche responsabile del Personale. È lui nell'aprile del 2009 a promuovere nella sala riunioni l'aperitivo aziendale con la candidata: Roberta Angelilli, eletta al Parlamento europeo. Ma negli annali resterà la visita di Gheddafi in Campidoglio, nel giugno di 2009. Con tanto di pullman carico di dipendenti RpR gentilmente «messo a disposizione dall'azienda». ❖

L'Atac fa il pieno di «parenti» ma si dimentica degli autisti

■ Segretarie e colletti bianchi, assunti in massa. E intanto l'Atac, azienda del trasporto pubblico capitolino, si dimentica degli autisti. Eppure anche loro erano stati esaminati da Praxis, la società finita nel mirino insieme ai vertici dell'azienda per le assunzioni figlie di Parentopoli. In 139 - secondo la denuncia del sindacato Usb - furono dichiarati idonei ma non furono mai ricontattati. Ogni candidato era avvisato a voce se risultato idoneo o meno. «Noi abbiamo fatto una preselezione, ma assumerli era un compito dell'azienda», spiegano da Praxis. E anche l'ex ad Adalberto Bertucci balbetta: «Presi un impegno ad attingere a quella graduatoria di potenziali conducenti qualora si ravvisasse la necessità di altri autisti, ma doveva occuparsene l'ufficio del personale. Non so se alla fine furono assunti o no».

Ad ogni modo, secondo i sindacati mancano all'appello almeno 300 autisti. La scorsa estate almeno il 30% dei 4500 in servizio hanno dovuto rinunciare alle ferie per garantire le corse. E lo stesso sacrificio si prospetta adesso in vista del Natale. E di fronte a una carenza di personale così palese, l'azienda che ha fatto? «Al posto di assumere nuovo

**Niente ferie a Natale
La scorsa estate 1350 autisti rinunciarono per garantire le corse**

personale ha promosso tramite un concorso interno 60 autisti». Anche loro, spostati negli uffici insieme agli alla carica dei neo-assunti. Risultato: il servizio è stato tagliato. Da un anno all'altro: 4 milioni di chilometri/vettura in meno garantiti.

È il Codancons a rilanciare con un esposto in procura il nuovo fronte: «Le assunzioni di impiegati non basate sul merito hanno ripercussioni negative dirette sul servizio reso all'utenza - spiega l'associazione di consumatori - Vogliamo ora sapere nello specifico se alcuni gravi incidenti, così come i disservizi quotidiani nel trasporto pubblico, possano o meno essere riconducibili all'eventuale presenza all'interno dell'Atac di soggetti assunti in modo clientelare». **M.A.G.E.**

**Indipendentisti sardi spaccati
Sale: «Un golpe contro di me»**

■ La spaccatura degli Indipendentisti sardi è avvenuta in 48 ore. Il leader di Irs, Gavino Sale, è stato dapprima sospeso e poi espulso dal partito. Ma, naturalmente, non finisce qui. Sale denuncia il «complotto» e, a sua volta, sospende i dirigenti che lo avrebbero tradito. Con un manipolo di duecento attivisti e militanti riuniti ad Abbasanta, un paese nell'oristanese, lancia accuse pesanti e ribadisce la centralità del suo movimento «Sardegna nazione». Il resto di Irs si incontra a Cagliari, a porte chiuse. Aria di scissione, insomma, con buona pace del 4% faticosamente conquistato nelle ultime elezioni provinciali. Motivo del contendere? Lo scorso 11 dicembre Sale, il conduttore che ha anche occupato la villa di Berlusconi in Costa Smeralda, ha denunciato un complotto ai suoi danni. E in una conferenza stampa ha mostrato decine di mail scottanti. Si va dagli auguri di morte per Sale fino a una sorta di governo ombra che, al di fuori dei luoghi ufficiali del movimento, operava con atti e decisioni per far

**Le mail e il complotto
Il leader di Irs denuncia i dirigenti. Che a loro volta lo espellono**

fuori il leader. «Ricordiamoci - scrive uno degli attivisti in una mail del dicembre 2009 - che tra 11 mesi si voterà nuovamente e sarà quello il momento della resa dei conti. Allora avremo in mano tutta la situazione: simbolo, tesoreria, statuto, classe dirigente. Allora non ci sarà nessun tipo di remora a eleggere chi vogliamo». Sale, definito ora «l'omino», ora «un tumore da estirpare», dopo aver reso pubbliche le conversazioni private, ha puntato il dito contro i quadri dirigenti «golpisti». Che, a loro volta, lo hanno espulso da Irs «per aver preso atto della completa inaffidabilità politica dell'uomo, disposto a qualunque bassezza pur di fermare il cambiamento». La battaglia è proseguita anche su Facebook: scambio di accuse, mail di fuoco in stile Wikileaks postate senza alcun imbarazzo. Ora Gavino cerca di ricomporre il puzzle sardista. E riproporre «la progettualità in mancata nell'ultimo anno». Per il 9 gennaio ha fissato un'assemblea. Sarà quello il giorno della conta per gli indipendentisti dell'Isola. **D.A.**

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



L'atroce destino dei minori migranti cacciati come gli adulti

Il Comitato per i minori stranieri non accompagnati (organo istituito presso il ministero del Lavoro) ha calcolato che dal 2000 al 2009 il dato che ne quantifica la presenza oscilla tra le 7/8 mila unità. Si tratta di un dato approssimativo in quanto non tutti gli arrivi vengono registrati, a causa delle reti criminali che li gestiscono, e anche quando la registrazione avviene è forte il rischio di una fuga successiva. Infatti, l'Italia non è considerata generalmente la meta finale ma una via di transito verso altri paesi come la Svezia o la Norvegia. Le modalità di arrivo sono quelle, via mare e via terra, riportate dalla cronaca: viaggi estenuanti a bordo di barconi affollati oppure - ed è ancor peggio, se possibile - precariamente appesi al fondo di un tir o nascosti all'interno del suo carico. L'ultima notizia del genere è di qualche giorno fa: undici ragazzi afgani tra i 13 e i 17 anni scaricati da un camion sull'Autostrada del Sole, sono stati intercettati dai carabinieri a San Cesario e affidati a una struttura di prima accoglienza. Il fatto è in linea con quanto avviene solitamente: l'età dei minori arrivati, la provenienza (si tratta infatti di paesi in stato di guerra o di guerra civile), la modalità di arrivo e la successiva sistemazione. Al momento dell'arrivo si provvede ad affidare la persona a una comunità o a una famiglia, garantendo un titolo di soggiorno (per minore) valido fino alla maggiore età. E poi? Se non c'è un lavoro o un percorso di studio avviato con una regolare documentazione, interviene la legge italiana in materia di immigrazione che, oltre a non essere comprensiva nei confronti di chi è irregolare, non predispone adeguate politiche di accompagnamento. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.